In occasione dell'anniversario della battaglia di **Lepanto** (**7 ottobre 1571**) riesumiamo in questi giorni dal nostro archivio una serie di articoli in qualche modo inerenti; questo è del mai troppo compianto Millo Bozzolan

Nel museo di **Perasto** sono custodite le spade della "marinarezza", una milizia locale ancora esistente, che forniva i dodici gonfalonieri della bandiera da guerra della Marina da guerra serenissima. Non pensate a un compito facile; in caso di assalto  al vascello, i gonfalonieri difendevano fino all'ultimo uomo il vessillo marciano. E così avvenne anche a Lepanto, in cui otto di loro, su un totale di dodici, morirono per difendere quello che è il **drappo** che ancor oggi, rappresenta i Veneti.  Veneto allora come oggi, non è solo un discorso etnico, ma un discorso di appartenenza, sopra ogni cosa, a certi valori. L'amica *Teresa Davanzo*, in visita alla cittadina, che ne fece un piccolo reportage.

Aggiungo una cosa: a Perasto affermano che le spade schiavone, in uso agli Oltremarini, e distribuite dalla Repubblica di San Marco, erano di fabbricazione locale. In realtà erano fabbricate nel bellunese, in migliaia di esemplari. Quarantamila pezzi ne furono spediti, in vari lotti, al Regno di Scozia, nel XVII secolo. E' comunque probabile che a Belluno avessero riprodotto una spada in uso nei Balcani.

Ma diamo la parola a Teresa:

la schiavona da me usata nelle sfilate storiche era del maestro spadaio Del Tin, replica perfetta

*la Schiavona, emozionante poter toccare le spade appartenute a uomini tanto fedeli e valorosi .*
*La Schiavona era una spada d'epoca rinascimentale, sviluppata dagli schiavoni (slavonici), anche noti come oltremarini, dalmati, cimeriotti e montenegrini, gli slavi che vivevano lungo le coste dalmatiche controllate dalla Serenissima Repubblica di Venezia. Sarebbe stata sviluppata dagli schiavoni a partire da un'arma del tipo spadona in uso presso i Serbi prima dell'invasione turca. Questa spadona serba dalla quale la schiavona sarebbe discesa aveva lama larga con doppio filo (93.2 cm×3.4 cm×0.45 cm x 1.1 kg stando ad alcuni reperti archeologici), scanalata.*

## Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:


- Condividi su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Facebook
- Condividi su X (Si apre in una nuova finestra) X
- Condividi su Pinterest (Si apre in una nuova finestra) Pinterest
- Condividi su LinkedIn (Si apre in una nuova finestra) LinkedIn
- Invia un link a un amico via e-mail (Si apre in una nuova finestra) E-mail
- Stampa (Si apre in una nuova finestra) Stampa
- Condividi su WhatsApp (Si apre in una nuova finestra) WhatsApp
- Condividi su Telegram (Si apre in una nuova finestra) Telegram